

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 22 • aprile 2011

1° maggio frizzante in tutta l'America latina. Keiko-Humala: testa a testa in Perù. La COB chiede le dimissioni di Garcia Linera. Lotta all'inflazione in Brasile, e non solo. Divorzio alla ...guatemalteca (l'amore vince sempre). Moyano pensa al nuovo governo... Crisi al Comune di Bogotá (...e nel Polo). Salto generazionale a Cuba. Referendum amaro per Correa. America latina: donne Presidenti e mogli ...in carriera. Accordo Obama-Calderon sulla sicurezza. E cinque! ... i Ministri dimissionari dal governo Piñera. Le mani della Cina sul continente. Accordo Chavez-Santos-Lobo per reintegrare l'Honduras nell'OSA (ma Zelaya resiste). Addio a Ernesto Sabato.

Rubriche:

- **Agenda politica** **2**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **11**
- **Agenda economica** **13**
- **Agenda bilaterale** **14**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **14**
 Eventi, Libri e riviste
- **Agenda CEIAL** **14**

AGENDA POLITICA

Confermate le attese di grande partecipazione alle celebrazioni del 1° maggio in **ARGENTINA**. A Buenos Aires, organizzate dalla CGT, sono sfilate per l'Avenida 9 de Julio circa 600 mila persone. Si è trattato di un grande raduno di massa al quale non ha preso parte la Presidenta, Cristina Fernandez de Kirchner, nonostante i ripetuti e pressanti inviti del Segretario Generale della CGT, Hugo Moyano. Dal palco, Moyano, non ha perso l'occasione per ribadire il supporto della CGT alla candidatura della Presidenta, qualora venisse formalizzata: "se lei si decidesse per la rielezione, il Generale Peron, Eva Peron e l'ex Presidente Kirchner, potranno riposare in pace perché sapranno che la loro opera continuerà", ha tuonato Moyano di fronte alla folla. Pochi giorni dopo, Anibal Fernandez, Ministro Capo di Gabinetto della Presidenta, in un evento con altri ministri e lo stesso Moyano, ha sottolineato la "necessità della candidatura di Cristina, per portare a termine il lavoro iniziato nel 2003 da Nestor, e proseguito dopo il 2007: c'è ancora molto da fare, soprattutto in termini di lotta alla povertà e all'indigenza".

Si conferma dunque, a circa 5 mesi dal voto, la scelta strategica dell'inquilina della Casa Rosada, di non formalizzare la candidatura per le elezioni presidenziali del prossimo 23 ottobre, con la conseguenza -non irrilevante- di stimolare progressivamente le aspettative dell'opinione pubblica. Molti sondaggi infatti concordano sul fatto che la Presidenta potrebbe essere rieletta con

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

oltre il 40% dei voti, e con dieci punti di vantaggio sul secondo arrivato, quindi al primo turno.

Intanto, nonostante le incertezze sulla candidatura di Cristina, si consolidano alcune alleanze interne al fronte kirchnerista. A conclusione della sfilata, la Presidenta ha ricevuto alla Casa Rosada una folta delegazione della CGT, ufficialmente per discutere di alcune questioni relative al "dialogo sociale". Molte però le indiscrezioni sui giornali, non confermate, che accreditano un avvio di trattative tra Moyano e la Kirchner in merito alla richiesta di cedere alla CGT, in cambio dell'appoggio, alcune cariche importanti come quella di Vice Presidente, e di alcuni posti in lista. Di fatto, Moyano ha già rivendicato pubblicamente la richiesta che il deputato Hector Recalde, avvocato della CGT, possa essere il candidato a Vice Presidente.

Il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, ha rilasciato una lunga intervista a *La Nación*, all'indomani della intensa giornata del 1° maggio, ribadendo il concetto "sono un peronista di centro e moderato", ridisegnando i contorni della propria posizione politica all'interno del kirchnerismo e rivendicando per sé il ruolo di moderato e mediatore, lontano dai toni irruenti del sindacalismo peronista.

Sul fronte dell'opposizione iniziano ad emergere alcuni punti fermi nella corsa verso il 23 ottobre. Molto rilievo ha avuto la decisione di Mauricio Macri, Sindaco di Buenos Aires e leader del PRO, di rinunciare definitivamente alla candidatura presidenziale. Stessa scelta, ma sul fronte opposto, l'ha presa il deputato e regista Pino Solanas, di "Proyecto Sur", che ha deciso di candidarsi a Sindaco della Capitale e di non correre per le presidenziali. Probabilmente Macri è convinto che solo intorno al suo nome si potrà compattare il consenso necessario per non perdere il governo cittadino, che costituisce la principale base elettorale del PRO. Per meglio inquadrare questa scelta va considerato il dialogo tra Macri e settori del Peronismo dissidente, come Francisco De Narváez. Sembra infatti probabile una alleanza tra i due, in un meccanismo che veda Mauricio Macri ricandidato alla guida di Buenos Aires, e De Narváez candidato contro Daniel Scioli, alla guida della Provincia di Buenos Aires. Molto rilievo hanno assunto, negli ultimi giorni, i contatti tra il PRO e l'UCR, soprattutto a seguito della decisione di Ernesto Sanz di cedere il passo, consacrando fin d'ora la candidatura alle presidenziali di Ricardo Alfonsín. Infatti, a fine aprile, Macri si è riunito a Cordoba con il deputato dell'UCR, Oscar Aguad, candidato Governatore. I due, politicamente molto distanti, hanno discusso della possibilità di una eventuale convergenza elettorale in quella provincia, pur senza una condivisione programmatica. Aguad, dopo l'incontro, ha ribadito che l'Union Civica Radical "ha l'obiettivo di rappresentare il 60% dei cittadini che vogliono un cambio di tendenza". L'UCR, sostengono alcuni commentatori, starebbe costruendo le condizioni per permettere al PRO di sostenere Ricardo Alfonsín, senza ingresso organico nell'alleanza (ipotesi irrealistica per molti motivi, tra i quali l'effetto dirimpente sull'accordo programmatico UCR-Socialisti-GEN). All'indomani delle primarie ufficiali del 14 agosto, il PRO di Macri, non avendo un proprio candidato da sostenere, potrà far "aderire" la propria lista alla candidatura di Alfonsín, appoggiandola così dall'esterno. È proprio questo lo snodo più delicato da superare, visti i vincoli posti ad Alfonsín da suoi alleati e dagli equilibri interni alla stessa UCR. In tal

senso vanno segnalati i contatti sempre più stretti, tra UCR ed il Peronismo federale, in particolare De Narváez, favoriti dal Vice Presidente, Julio Cobos: tra le eventuali conseguenze di un sostegno del radicalismo alla candidatura di De Narváez alla guida della provincia di Buenos Aires, ci sarebbe un forte gradimento ed un possibile contraccambio del favore da parte di Macri (vedi sopra).

Più isolata, in questa fase, la figura di Duhalde, dopo la sua decisione di bloccare il processo delle primarie interne al Peronismo Federale: a fine aprile, infatti, l'ex Presidente ha annunciato la sua candidatura a capo della vecchia sigla Union Popular, rifiutando qualsiasi forma di collaborazione con il governatore della Provincia di San Luis, Rodriguez Saa, suo sfidante alle primarie. Il dialogo tra i due si è deteriorato lungo il percorso delle elezioni primarie, iniziato il mese scorso quando, dopo la vittoria di Duhalde a Buenos Aires e La Plata, si è arenato a causa del "cambiamento delle regole del gioco imposto da Rodriguez Saa", secondo quanto dichiarato da Duhalde. A poche ore dall'annuncio della risoluzione del contenzioso con i sindacati del settore petrolifero, che minacciava di paralizzare l'attività estrattiva e di raffinazione nella Provincia di Santa Cruz (che rappresenta il 20% della capacità estrattiva nazionale), in cambio di aumenti salariali, il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, e il CEO di Repsol, Sebastian Eskenazi, hanno presenziato a Nequén un incontro per l'annuncio della scoperta di un grande giacimento di petrolio non convenzionale (Shale oil) nella zona di Loma La Lata, di cui a breve verrà rivelato il potenziale produttivo.

Sul fronte degli investimenti italiani va segnalata la missiva a Buenos Aires dell'Amministratore delegato della FIAT Marchionne che, incontrando la Kirchner, ha annunciato nuovi investimenti nel paese. Permane invece lo stallo tra il gruppo Techint ed il governo argentino, a seguito dell'intenzione (osteggiata dalla Techint) delle Autorità di Buenos Aires di designare un proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione della società dell'acciaio Siderar, del gruppo Techint, in virtù della quota di azioni detenuta dai fondi pensione argentini (25,6%).

L'Unione Industriale argentina ha eletto il nuovo Presidente dell'associazione imprenditoriale: l'ex Ministro dell'industria De Mendiguren, imprenditore tessile, succederà a Miguel Acevedo. La morte del grande scrittore Ernesto Sabato ha rappresentato un intenso momento di commozione generale.

Dopo circa due settimane di tensioni si sono concluse, in **BOLIVIA**, le manifestazioni organizzate dalla COB contro i provvedimenti governativi sul salario minimo: è stato revocato il blocco del traffico, che teneva paralizzate varie aree del paese, non appena il governo ha annunciato di volersi sedere a trattare, come richiesto dal Segretario generale del Sindacato, Pedro Montes. I negoziati, durati circa 36 ore, hanno consentito alle forze sindacali di ottenere l'aumento del salario dell'11% (estendibile fino al 12% dal prossimo autunno nel caso in cui venissero reperite adeguate risorse), per alcune categorie professionali come i medici e gli insegnanti, tra le più agguerrite nelle recenti manifestazioni. Per le altre categorie (per es. poliziotti e militari), il tasso di aumento rimarrà invariato al 10%. L'accordo raggiunto non ha, però, sanato la forte frattura che

ormai caratterizza i rapporti tra l'Esecutivo ed il mondo sindacale, non più allineato sulle posizioni del Presidente Morales. Molto aspri sono stati i toni durante le trattative, ed anche le dichiarazioni di molti dirigenti sindacali (tra cui il Segretario della COB di Orouro, Jaime Solares), nei confronti di alcuni rappresentanti del governo, primo fra tutti il Vice Presidente, Garcia Linera. In effetti la seconda carica dello Stato non aveva esitato, durante le manifestazioni delle due settimane precedenti, ad accusare i manifestanti di connivenza con la destra e di avere l'obiettivo di destabilizzare il governo "paralizzando, con lo sciopero indefinito, l'apparato produttivo del paese". Leonardo Villazante, portavoce della COB, ha chiesto pubblicamente le dimissioni del Vice Presidente e di due Ministri, Felix Rojas, Ministro del Lavoro, e Niula Hereia, Ministra della Salute, perché "si sono contrapposti durante le trattative e non hanno contribuito a trovare una soluzione al conflitto". L'accordo con la COB pare dimostrare il prevalere della "linea Morales" nella gestione dei rapporti con i sindacati.

Comunque, nonostante l'accordo, rimane però grande la distanza tra il governo ed il mondo sindacale. Anche in occasione dei festeggiamenti del 1° maggio si è avuta prova di questa distanza. Il Presidente Morales ha infatti partecipato ad una manifestazione nel comune minerario di Huanuni (vicino ad El Alto), con i dipendenti pubblici e operai della omonima miniera statale; a La Paz, invece, la COB ha organizzato grandi cortei con dipendenti del settore salute, della scuola, e operai, guidati da Pedro Montes. Altro segnale della lontananza tra governo e mondo sindacale è arrivato in occasione dell'annuncio, da parte del Ministro delle Miniere José Pimentel, che il governo lancerà il piano di nazionalizzazione di sette miniere, di cui tre di proprietà della Glencore (Porco, Bolivar, Colquiri), ed una della Pan American Silver (la San Vincente), in cui si estraggono stagno, piombo e oro, e che danno lavoro ad oltre 5 mila boliviani. Il dirigente del settore sindacale minerario (FSTMB), Cesar Lugo, criticando tale strategia, ha chiesto al governo di "garantire gli investimenti privati, perché la Bolivia dipende fortemente da questi investimenti", alludendo al fatto che con la nazionalizzazione dei suddetti impianti si perderanno molti posti di lavoro. Altri esponenti dello stesso sindacato hanno poi accusato il governo di "non essere stato in grado di tutelare gli investimenti privati", preannunciando che il "piano di nazionalizzazione delle miniere peserà sulla sostenibilità dell'industria", in quanto lo Stato non sarà in grado di garantire "gli investimenti necessari per gli adeguamenti salariali e l'innovazione tecnologica" di questo settore, che in tutta la Bolivia danno lavoro a circa 80 mila persone. Sempre per quanto riguarda il fronte minerario ed estrattivo, dopo la scoperta annunciata dalla Total, il governo boliviano ha ufficializzato la notizia dell'incremento delle proprie riserve di gas di oltre il 30%. Il presidente della società nazionale degli Idrocarburi, YPFB, Carlos Villegas, ha annunciato che la Bolivia "così potrà soddisfare gli accordi presi con Brasile ed Argentina per l'esportazione, rispettivamente, di 30 e 7.7 milioni di metri cubi al giorno".

Intanto sul fronte dei rapporti con l'opposizione, da segnalare le nuove accuse rivolte all'ex Governatore di Tarija, Mario Cossio, attualmente rifugiato politico in Paraguay, e la nuova disposizione (sempre per vicende di corruzione), contro l'ex candidato presidenziali, Doria Medina, per cui è stata chiesta la

detenzione preventiva dalla Procura Generale della Repubblica per un conflitto di interessi risalente al 1999, in occasione delle privatizzazioni di un'azienda produttrice di cemento (Fancesa).

Vari settori parlamentari di opposizione hanno iniziato una campagna in vista delle elezioni del prossimo ottobre di 56 magistrati per le diverse cariche giudiziarie del paese (Corte Suprema di Giustizia, Corte Costituzionale, ecc.), denunciando il fatto che i candidati, tra i quali i cittadini potranno scegliere, poiché saranno proposti dalla maggioranza parlamentare (di governo), non garantiranno adeguata rappresentanza ai settori di opposizione. Secche le repliche del governo, che ha ribadito che i candidati che proporrà il Parlamento, non possono avere, per Costituzione, nessun tipo di affiliazione politica.

Novità nell'Esecutivo. Il Presidente Morales ha destituito il Direttore dell'Istituto Nazionale della Riforma Agraria, Carlos Rojas, per "irregolarità nelle assegnazioni delle terre". Secondo le dichiarazioni del Vice Ministro per le terre, Manuel Pinto, il direttore Rojas si "era opposto" al processo di assegnazione delle terre che prevedeva, secondo i piani del governo, l'assegnazione di circa 50 milioni di ettari incolti entro il 2012 alle fasce più povere della popolazione. Al suo posto è stato nominato Julio Urapotina, un avvocato di origine indigena. Non estraneo a queste vicende il dato di incremento, negli ultimi anni, delle terre destinate alla coltivazione di foglia di coca. Confermato infatti, secondo i dati delle Nazioni Unite, il forte incremento della terra destinata alla produzione della foglia che dal 2005 al 2010 è aumentato da 25 mila ettari a 30 mila ettari (di cui solo 12 mila legali).

In **BRASILE** il dibattito politico interno si sta focalizzando sempre di più sull'aumento dell'inflazione. Uno dei momenti più forti di contrapposizione vi è stato in occasione delle manifestazioni organizzate a San Paolo per il 1° maggio da varie forze sindacali, tra cui la CUT. Di fronte a circa un milione di persone il Senatore Aecio Neves, del PSDB, si è fatto portavoce delle preoccupazioni dell'opposizione rispetto alla "incapacità del governo guidato da Dilma di controllare l'inflazione, da considerarsi come la minaccia più grande per la capacità di consumo delle classi emergenti". I dati diffusi a fine aprile dall'IBGE attestano un aumento dell'inflazione al 6,51%, ben al di sopra del 4,5% stimato dal Ministro delle Finanze, Guido Mantega, e dal neo Governatore della Banca Centrale, Tombini, all'inizio dell'anno. Nel mirino di Aecio Neves, potenziale candidato alle prossime presidenziali del 2014, la gestione economica del nuovo governo, di forte continuità con l'era Lula, accusata di non "aver saputo fare i conti con il problema dell'aumento dei prezzi, penalizzando i lavoratori brasiliani". Anche Fernando Henrique Cardoso, pochi giorni prima, commentando gli stessi dati, non aveva esitato a criticare il governo in un'intervista sul quotidiano "O Estado de São Paulo", definendo l'Esecutivo Rousseff, "timido" nel reagire alle minacce inflazionistiche. La risposta di Planalto non si è fatto attendere, contestualmente alle stesse celebrazioni del 1° maggio: il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, ha infatti letto un messaggio della Presidente Rousseff ai sindacati, che non ha potuto prendere parte alle manifestazioni perché ricoverata per un malore, nel quale afferma "non permetterò per nessun

motivo che l'inflazione torni a corrodere il potere di acquisto dei lavoratori". Gilberto Carvalho ha poi ribadito l'impegno fermo di tutto il governo su questo fronte, ricordando che "sono state già prese molte misure" e aggiungendo che l'aumento dei prezzi registrato nel primo quadrimestre è di carattere stagionale" legato in primis all'aumento di alcuni prodotti come quelli agricoli. Carvalho ha ribadito che il "problema non è strutturale, e che il governo non ha nessun problema con la politica economica". A confermare la linea strategica, di contrasto all'inflazione messa in atto dall'Esecutivo Rousseff, è intervenuto anche il Ministro del Lavoro, Carlos Lupi, che ha sottolineato che già negli otto anni precedenti il governo brasiliano aveva ben presente "che la riduzione dell'inflazione va analizzata insieme all'aumento dei posti di lavoro e dei salari", che sono state due priorità del governo Lula e che, la nuova inquilina di Planalto, si prefigge di conservare con tassi di incremento occupazionali di 200 mila posti al mese ed aumenti dei salari di circa il 6,7% su base annua. La Presidente ha lanciato il "Programma nazionale di accesso alla formazione tecnica per il Lavoro" finalizzato ad ottenere, entro il 2014, 8 milioni di posti di manodopera specializzata, visto che il tasso di occupazione è in crescita rispetto a quello della formazione specializzata. Ed al fine di rendere sempre più agile e utile il dialogo con il mondo dei lavoratori, il Ministro Gilberto Carvalho, ha deciso di farsi affiancare dal contributo esterno di José Lopes Feijó, Vice Presidente della CUT.

Ad allentare ulteriormente la tensione sul tema inflazione, vi sono state alcune dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Guido Mantega, che ha assicurato, in occasione della prima riunione del Consiglio di Sviluppo economico e Sociale (CDES) che, dal mese prossimo, "la tendenza all'aumento dei prezzi si invertirà". Infatti, secondo Mantega, i dati diffusi ad aprile dall'IBGE mostrano una tenuta dello stesso tasso inflazionistico del mese precedente (0,79%) contro quello attuale (0,77%) facendogli pronosticare che "siamo arrivati ad un punto di inversione. Se continua questa tendenza dei prodotti di base a maggio avremo un'inflazione dello 0,45%." A conferma della determinazione del Ministro delle Finanze, va inoltre segnalata la decisione, presa ad aprile, di aumentare ulteriormente il costo del denaro, al fine di prevenire effetti di "surriscaldamento" dell'economia, innalzando il tasso SELIC del Banco Central di 0,25% fino al 12%. Nuovi movimenti interni al PT. Ad aprile, il Comitato di direzione del partito ha eletto il nuovo Presidente, in sostituzione di José Eduardo Dutra, che ha lasciato il suo incarico per motivi di salute. Il suo successore, eletto per acclamazione, è il deputato Rui Falcão. Molte polemiche ha inoltre suscitato la decisione del Comitato di direzione del PT di reintegrare nelle proprie fila l'ex tesoriere del partito, Delubio Soares, coinvolto nella vicenda di corruzione del "mensalão". Sembra inoltre essersi risolta una disputa sempre più accesa all'interno del PT, per il ruolo di portavoce del governo alla Camera. Il deputato Candido Vaccarezza, storico portavoce del governo Lula in Parlamento, dopo le elezioni di Dilma, era stato costantemente criticato dal Presidente della Camera, Marcos Maia (del PT, del Rio Grande do Sul). Dilma Rousseff, preoccupata per l'accentuarsi di queste due "correnti" sempre più distanti, ha chiesto che il Portavoce Vaccarezza, nominasse come suo vice, un uomo vicino all'ala del PT guidata da Marcos

Maia, il deputato Odair Chunas, del PT Mineiro. Intanto, in vista del prossimo percorso elettorale che, l'anno prossimo, vedrà il Brasile tornare alle urne per le elezioni amministrative, lo scenario politico interno appare sempre più in movimento. Il PT ha lanciato la sua strategia. È infatti sceso ufficialmente in campo l'ex Presidente Lula, che ha intensificato le permanenze nello Stato di San Paolo: la vittoria nella sua città è considerata un vero e proprio obiettivo strategico per le amministrative del 2012. "Parteciperò alle elezioni amministrative, percorrerò gli 8.5 milioni di km quadrati e del Brasile", ha dichiarato Lula a fine aprile, lanciando la sfida per cui il PT, dopo aver perso la città di San Paolo nel 2004 e nel 2008, ha intenzione di vincere: "per questo obiettivo stringeremo alleanze con i partiti conservatori e rappresentanti del settore privato", ha dichiarato l'ex Presidente. L'obiettivo, secondo il Presidente del PT paulista, Edinho Silva, "è vincere le resistenze degli elettori della classe media che non hanno mai votato per il PT". Non sono da trascurare, in tal senso, le recenti dichiarazioni dello stesso Edinho Silva, Segretario del PT di San Paolo (e braccio destro del Presidente Lula in questo percorso, insieme al capogruppo del PT alla camera Paulo Texeira), in merito alla nascita del nuovo partito PSD, creato poche settimane fa dal sindaco di San Paolo, Gilberto Kassab, e favorito dallo smottamento del DEM, con l'obiettivo di coagulare forze conservatrici e moderate in polemica con la tradizionale alleanza DEM-PSDB. Sembra così emergere l'ipotesi, tutta da confermare e valutare, di una possibile futura alleanza, almeno a livello locale del PT con la neo nata formazione politica.

Il PSD sembra destinato a ridefinire una parte degli equilibri dell'opposizione in Brasile. In effetti, dopo l'adesione del Vice Governatore e Segretario allo Sviluppo economico dello Stato di San Paolo, Guilherme Afif Domingos, hanno seguito il sindaco Kassab, nella decisione di lasciare il partito DEM, 17 deputati federali, due senatori ed il governatore dello Stato di Santa Catarina, Raimundo Colombo, molto legato al deputato Jorge Bornhausen co-fondatore, insieme a Gilberto Kassab, del PSD, già fuoriuscito con altri 9 deputati dal gruppo DEM.

Il PSDB, dal canto suo, sembra aver percepito le potenziali minacce che la nuova forza politica potrebbe provocare anche al proprio interno, dopo il repentino abbandono del fondatore, Walter Feldman, per aderire al PSD. A livello federale, il leader dell'ala mineira, Aécio Neves, ha deciso di scegliere la strada del dialogo con il PSD. Vi è stata una cena ad Uberaba tra Aécio e il deputato Jorge Bornhausen, ex Presidente del DEM, linea di frontiera tra Kassab ed il PSDB. In agenda non solo la strategia elettorale per il 2012, che secondo molte dichiarazioni potrebbe vedere una convergenza con il PSD a livello di San Paolo, ma anche la volontà, da parte di Aécio, di rafforzare la propria corrente nel PSDB in opposizione a quella di Serra, con l'obiettivo di ampliare il consenso per la sua candidatura presidenziale. Ancora incerta la posizione di Serra che, seppure ufficialmente vicino ad Alkmin, in effetti non ha ancora preso ufficialmente le distanze da Kassab (cui pure è storicamente legato da vincoli politici).

Più lontana l'ipotesi di FHC, che ha più volte proposto la strategia di fusione del DEM con il PSDB, per altro scartata con forza dalle dichiarazioni del Governatore di San Paolo e da Serra, che ha presenziato alla cerimonia di insediamento del

nuovo Segretario dello Sviluppo Sociale dello Stato di San Paolo, Rodrigo Garcia.

Sul fronte degli equilibri interni al governo va segnalato il rafforzamento del peso dell'ala vicina a Guido Mantega nel nuovo Consiglio di amministrazione di Vale. Dopo alcune settimane, in coincidenza dell'annuncio della plusvalenza del gruppo Vale per il primo trimestre 2011 (oltre 1.6 miliardi di dollari), Nelson Barbosa, Segretario Esecutivo del Ministero delle Finanze, è stato nominato nel Direttorio dell'azienda prima al mondo nella produzione di ferro.

Mentre si riaccende il dibattito nel paese per le legge sul Pre-sal, con le dichiarazioni del Governatore dello Stato del Pernambuco, Eduardo Campos, che ha dichiarato al quotidiano "Brasil economico" che i proventi del Pre-sal "devono essere di tutto il Brasile" e non solo di alcuni Stati, la Petrobras ha annunciato la scoperta di un altro giacimento di crudo di alta qualità per 350 milioni di barili.

Il Ministro della Casa Civil, Antonio Palocci, ha annunciato che i lavori di ampliamento degli aeroporti verranno svolti in regime di concessione. I primi a partire saranno i cantieri di Guarulhos, Viracopos e Brasilia. Si tratta della prima decisione presa dalla Segretaria di Governo per l'Aviazione Civile (di recentissima costituzione), nell'ambito del programma di ristrutturazione dei principali aeroporti del paese. Posticipo della licitazione dei lavori per il "Trem bala", e decisione di riformulare il progetto di alta velocità, tra Rio e San Paolo, estendendolo ai collegamenti veloci tra le due città ed i relativi aeroporti.

Dimissioni di un altro Ministro del governo del Presidente Sebastian Piñera, in **CILE**: la titolare del Dicastero della Casa, Magdalena Matte, ha infatti lasciato il suo incarico a seguito di una denuncia per fatti di corruzione con un'impresa costruttrice (Kodama), dalla quale avrebbe ricevuto finanziamenti illeciti. Si tratta, ormai, del quinto Ministro dimissionario dall'insediamento del Gabinetto Piñera, che evidenzia le difficoltà di tenuta di questa compagine "tecnica".

Altro momento difficile per l'Esecutivo sono state le manifestazioni del 1° maggio, organizzate dal maggior sindacato cileno, la CUT, e precedute da un'imponente corteo degli studenti a Santiago. Le migliaia di manifestanti, che hanno sfilato pacificamente guidati da Arturo Martinez, Segretario generale della CUT, hanno criticato aspramente Piñera, soprattutto in relazione alla disoccupazione ed alla precarietà del lavoro. Al centro della relazione di Martinez la mancata riforma tributaria, l'assenza di politiche salariali, l'inadeguatezza del sistema educativo e sanitario. Il Presidente ha replicato sottolineando il grande sforzo compiuto in questo anno post-terremoto e dichiarando che le priorità dei prossimi mesi saranno, la sicurezza sul lavoro, i diritti dei lavoratori e la formazione, e rivendicando i successi di crescita del PIL, che a marzo, ha avuto un incremento di oltre il 15% su base annuale.

Per quanto riguarda il fronte dell'opposizione, che sembra non cercare molta visibilità in questa fase, il Partito Socialista, celebrando il suo XXIX Congresso, ha scartato l'ipotesi -avanzata da alcuni deputati- di formalizzare la pre-candidatura della ex Presidente Michelle Bachelet per le prossime elezioni presidenziali. Lo stesso Ricardo Lagos, anche lui ex Presidente della

Concertacion, ha definito "prematuri" i tempi, mancando oltre 2 anni e mezzo al voto, ed essendo la Bachelet al momento impegnata in un incarico alle Nazioni Unite.

Grande rilievo ha avuto l'approvazione, da parte della Commissione di valutazione ambientale, del progetto idroelettrico Hydroaysén. Nonostante le molte manifestazioni contrarie di ecologisti e sinistra radicale, il progetto è stato approvato con 11 voti a favore ed una astensione. Tale iniziativa, con un investimento di 3 miliardi e 200 milioni di dollari, prevede la realizzazione di 5 centrali idroelettriche nella Patagonia cilena, nei pressi del bacino dei fiumi Pascua e Baker: "è questa l'unica opzione che abbiamo per garantire la crescita economica del nostro paese al 6%", ha ribadito Piñera. Al voto della Commissione seguirà la redazione di un certificato ambientale che poi dovrà essere approvato, entro 30 giorni, sia dalle imprese coinvolte (tra cui Enel-Endesa), che dal governo, attraverso una commissione interministeriale del Ministero dell'Ambiente, della Salute, dell'Economia, dell'Agricoltura e dell'Energia e miniere.

L'impresa mineraria nazionale Codelco ha lanciato un piano di espansione delle proprie attività all'estero, per avviare attività in Colombia, Brasile ed Ecuador.

Crisi politica nel partito di opposizione, Polo Democrático Alternativo, in **COLOMBIA**, a seguito della sospensione decisa dal Procuratore Generale della Repubblica, Ordoñez, del Sindaco di Bogotá, Samuel Moreno, membro del Polo. La decisione è stata presa a seguito di indagini che hanno rivelato un complesso intreccio di corruzione nell'Amministrazione capitolina, che si snodava da anni intorno al riconoscimento di tangenti ad alcuni funzionari del Comune per la realizzazione di opere pubbliche. Immediata la decisione della Commissione di etica del PDA di sospendere dal partito Samuel Moreno, peraltro già sfiorato da altri episodi di corruzione, che hanno visto imputato suo fratello Ivan, deputato del Polo. Questa vicenda cade in un momento di grave difficoltà per l'amministrazione di Bogotá, e di ridottissima popolarità del Polo Democrático.

La Presidenza della Repubblica ha reagito immediatamente, condannando l'episodio e nominando come Sindaco ad interim l'attuale Ministra dell'Educazione, María Fernanda Campo, già Presidente della Camera di Commercio di Bogotá. Il Polo Democrático ha ora la possibilità di offrire una rosa di tre nomi, tra cui il Presidente Santos potrà scegliere direttamente il sostituto di Samuel Moreno.

Pesante il bilancio dell'ondata di mal tempo in Colombia, nelle ultime settimane. Oltre cento morti, centinaia di feriti, decine di dispersi e centinaia di migliaia di persone danneggiate dalle alluvioni. Tale disastro si somma alle drammatiche conseguenze del fenomeno meteorologico "la niña", che nel 2010 aveva causato 500 morti e danneggiato 3 milioni di persone. Per questo il governo ha deciso di destinare al fondo Nazionale delle calamità circa 2.5 miliardi di dollari, per avviare la ricostruzione negli oltre 1000 municipi coinvolti nei disastri. Inaugurando il Congresso nazionale della Confederazione generale del lavoro (CGT), di fronte ad oltre 3.600 delegati, il Presidente Juan Manuel Santos, ha dichiarato che con questi investimenti si creeranno circa 100 mila posti di lavoro entro il 2011. Da segnalare, al riguardo, la rilevanza storica della partecipazione di

un Presidente della Repubblica ad un Congresso della CUT, a conferma della volontà di dialogo con le forze sindacali del Paese, per molti anni tra le principali vittime della violenza interna (non è un caso che il Vice Presidente sia Angelino Garzón, ex Segretario generale della CUT negli anni '80). Inoltre, in occasione delle celebrazioni del 1° maggio, il Presidente Santos ha tenuto un discorso alla nazione in cui ha ribadito l'impegno del governo per la tutela e la protezione dei sindacalisti, visto che la Colombia, secondo l'Organizzazione Mondiale del Lavoro, vanta il triste primato di uccisioni: solo nel 2010 ne sono stati assassinati 46! A tal proposito, Santos ha ribadito che nei negoziati per il TLC con gli Usa, il tema della protezione sindacale sarà vincolante per gli accordi.

Ad aprile importanti appuntamenti internazionali per il Presidente della Repubblica che ha svolto, tra gli altri impegni, il ruolo di mediatore nella vicenda del rientro dell'Honduras nell'OSA, organizzando un incontro trilaterale Honduras, Venezuela e Colombia nella città di Cartagena de Indias, confermando così l'ambizione della nuova Amministrazione colombiana di rivestire un ruolo regionale sempre più determinante. Sul fronte della collaborazione con il Venezuela, ha avuto molto spazio nell'opinione pubblica l'arresto, da parte delle Autorità venezuelane, di un presunto esponente delle FARC all'aeroporto di Caracas, Joaquín Pérez Becerra, editore dell'agenzia ANNCOL.

La società statale petrolifera Ecopetrol ha annunciato, ad aprile, la scoperta di un giacimento petrolifero (le cui dimensioni non sono ancora note), nel dipartimento meridionale di Huila. Questa scoperta si inserisce nel piano di rilancio delle attività di esplorazione, fortemente volute dal Presidente Santos, incrementando gli investimenti governativi in questo settore con stanziamenti, per il 2011, per circa 8.5 miliardi, circa 2.5 miliardi in più dell'anno precedente.

Crisi parlamentare in **COSTA RICA**. Dopo le manifestazioni del 1° maggio, il Partido Liberación Nacional (PLN), della Presidente Laura Chinchilla, ha perso la maggioranza in Parlamento a causa di un'azione parlamentare coordinata dei partiti di opposizione, sia di sinistra (Acción Ciudadana), che di destra, alternativi al centrista PLN. Il pomo della discordia, che ha costretto alle dimissioni il Presidente della Camera, Gerardo Villanueva del PLN, la tanto discussa ed attesa riforma fiscale, con la quale la Presidente -aumentando l'IVA ed introducendo diversi tagli alla spesa pubblica- intendeva contenere l'aumento del deficit, che nel 2011 è stimato arrivare il 16% del PIL. La crisi parlamentare si è risolta con l'elezione di un nuovo Presidente della Camera, il 35enne Carlos Mendoza, di Acción Ciudadana, che ha dichiarato che la riforma fiscale della Presidente "così come è non può essere approvata".

Dopo quattordici anni dal precedente, tra il 16 ed il 18 aprile a **CUBA**, è stato celebrato il VI Congresso del Partito comunista cubano. Oltre mille delegati, divisi in cinque commissioni, hanno dibattuto per tre giorni il documento "Progetto di linee di politica economica e sociale del Partito e della Rivoluzione". L'evento, che è stato preceduto da un'imponente parata militare per l'anniversario della "Baia dei porci", ha segnato il momento più alto di dibattito nel paese dall'avvio del

processo di riforma economica. Presenza "silenziosa" di Fidel Castro che, a oltre cinquant'anni dalla rivoluzione e dopo quasi 5 anni dalla sua uscita di scena dovuta alla malattia, ha abbandonato il ruolo di Primo Segretario del Partito, che il Congresso ha affidato ora al fratello Raul.

Il Congresso ha eletto il nuovo Bureau politico, che è così costituito: Raúl Castro, 79 anni, Presidente; José Ramón Machado Ventura, 80 anni, primo Vicepresidente; Ramiro Valdés, 78 anni, Vicepresidente; Julio Casas Regueiro, 75 anni, Ministro della Difesa; Abelardo Colomé, 71 anni, Ministro degli Interni; Esteban Lazo, 66 anni, Vicepresidente; Ricardo Alarcón, 73 anni, Presidente del Parlamento; Miguel Díaz Canel, 51 anni, Ministro dell'Educazione superiore; Leopoldo Cintra Frías, 69 anni, Viceministro della Difesa; Ramón Espinosa Martín, 72 anni, Viceministro della Difesa; Alvaro López Miera, 62 anni, Viceministro della Difesa; Salvador Valdés Mesa, 65 anni, Segretario del (unico) sindacato; Mercedes López Acea, 47 anni, Segretaria del Partito comunista di L'Avana (unica donna nel Bureau Politico); Marino Murillo, 50 anni, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e "supervisor" delle riforme economiche; Adel Izquierdo Rodríguez, 65 anni, neo Ministro dell'Economia. Appare evidente, dall'organigramma del nuovo Ufficio politico, la forte continuità con il passato. Una sola donna ai vertici ma significativa la decisione di ridurre da 24 a 15 membri i componenti del Bureau, al fine di "snellire l'eccessiva burocratizzazione" (secondo la definizione dello stesso Raul), che però non intacca minimamente il meccanismo del partito unico di governo, in cui rimane molto forte la sovrapposizione tra incarichi di partito ed incarichi nell'Esecutivo di governo.

Nel nuovo Comitato Centrale del PCC, di 115 membri, i dati prevalenti sono: l'aumento della presenza dei militari (pur avendo cambiato circa la metà dei membri del CC, ventuno dei nuovi membri sono Generali o Ammiragli); l'età avanzata (la media è di 68 anni); l'aumento dei componenti afro-cubani (nel precedente CC i neri erano il 10% mentre adesso sono triplicati, passando al 31%); la rilevante presenza femminile (48 donne su 115).

La principale novità è che nessuna carica istituzionale e politica potrà essere rivestita per oltre due mandati di 5 anni. Nella sua relazione Raul Castro ha affermato che "siamo arrivati alla conclusione che occorre limitare ad un massimo di due mandati consecutivi di cinque anni ciascuno l'impegno per gli incarichi politici ed istituzionali. Questo oggi è possibile (a differenza dei primi decenni della Rivoluzione)". Il Presidente ha affrontato, per la prima volta pubblicamente, il tema della scarcerazione dei dissidenti, sottolineando che si è "trattato di una decisione sovrana del governo di Cuba, concessa anche se non erano state scontate le pene comminate. Lo abbiamo fatto ben consapevoli della forza della Rivoluzione, nel quadro di un dialogo di mutuo rispetto, lealtà e trasparenza con la Chiesa Cattolica e con il Governo spagnolo".

Poche novità, invece, sul fronte del rapporto con gli USA: "il governo di Obama ha proseguito nel finanziare progetti per la sovversione nel nostro paese, la destabilizzazione e l'interferenza nei nostri affari interni", ha affermato Castro.

Rispetto alla riforma economica: sono stati pubblicati i dati ufficiali secondo cui, negli ultimi mesi, sarebbero state assegnate 200 mila nuove licenze per attività private. Raul ha ribadito che

l'impegno del governo "costituisce un tentativo di aggiornare il modello economico cubano, senza per questo aprire l'isola al capitalismo". È questo il nodo più controverso, rimasto per altro irrisolto dopo la conclusione del Congresso: non è stato infatti ancora approvato il documento, modificato dal dibattito, "Lineamenti di Riforma economica", discusso dalle assemblee popolari preparatorie e curato dal Ministro Murillo. Secondo molti osservatori, la previsione del licenziamento di un milione e 500 mila dipendenti pubblici entro 5 anni, ha probabilmente suscitato i maggiori contrasti e avversioni. Lo stesso Vice Presidente Alarcón ha riconosciuto, in un'intervista successiva al Congresso, che il documento programmatico ha subito "centinaia di modifiche" e per questo deve essere ancora approvato. Ciò nonostante, ha ribadito Alarcón "ciò che conta è che stiamo cercando di reinventare il socialismo, di rifondarlo", annunciando che l'Assemblea Nazionale sta già approntando gli strumenti legislativi per varare la riforma economica.

Ancora non sono stati diffusi i risultati definitivi della consultazione referendaria realizzata lo scorso 7 maggio in **ECUADOR**. Dopo i primi exit poll, che davano la vittoria del sì attorno a quota 60% nei 10 quesiti, i dati successivamente forniti -con molta lentezza- dal Consiglio nazionale elettorale accreditano invece un vantaggio del sì molto più ridotto.

Così, dopo le prime dichiarazioni trionfistiche del Presidente Correa, si sono andati attenuando i toni: "non vi sono dubbi su chi ha vinto i referendum". Tra i 10 quesiti, i più importanti riguardavano la riforma della giustizia e dei mezzi di informazione. La prima, con l'abolizione dell'attuale Consiglio di Giudicatura, e l'introduzione di una Commissione tripartita, costituita da una rappresentante del governo, uno dell'Assemblea Nazionale ed una della Commissione Trasparenza e Controllo Sociale. Le critiche pervenute dal fronte del "no" fanno leva sul fatto che, l'introduzione di questa riforma, concentra nel potere esecutivo il controllo su quello giudiziario, a partire dal fatto che i tre membri della suddetta Commissione sono rappresentati di organi vincolati al governo. Di contro, il Presidente Correa, nella campagna elettorale ha affermato che il governo non "influenzerà mai i giudici", insistendo invece sul fatto che tale riforma renderà più agile ed efficiente il sistema giudiziario nazionale. Il secondo referendum, sui cui Correa credeva di poter ottenere un grande risultato, era quello che introduce il divieto, per gli imprenditori del settore comunicazione, di investire anche in settori diversi, sancendo l'introduzione di una Commissione di controllo sui contenuti delle programmazioni radiotelevisive nazionali.

Proprio su questi due quesiti Correa sta attendendo con ansia i risultati che, per adesso, danno un margine di vittoria del sì ridotto allo 0,05-0,1%: se fossero confermati evidenzerebbero una spaccatura del paese sui temi che avevano costituito il cardine del rilancio della "revolución ciudadana", durante la campagna elettorale.

L'esito di questa consultazione elettorale (che è già la sesta nei 5 anni di governo di Correa), sembra non confermare la grande popolarità di cui tradizionalmente il Presidente aveva goduto nelle precedenti tornate elettorali. Appare incrinarsi quello schema, che l'Amministrazione Correa aveva ormai consolidato, di fondare il consenso del governo attraverso un frequente,

e forse strumentale, ricorso alle urne. Il dato più evidente, in questa dinamica, è il progressivo scollamento di una parte della sua tradizionale base elettorale. Le critiche più forti alle proposte referendarie sembrano arrivare proprio da ampi settori della sinistra, più che dai tradizionali nemici della destra. Il "Frente Montecristi Vive", costituito da ex alleati, tra cui Alberto Acosta, ex Presidente dell'Assemblea Costituente e tradizionale alleato di Correa, ha sostenuto che i referendum sono una proposta "oligarchica". Un altro fronte di sinistra, precedentemente alleato di Correa, costituito dal movimento Pachakutik, di Gustavo Larrea (ex Ministro di Correa), e da altri movimenti indigeni, ha inalberato lo slogan "questa volta no, Presidente!". Secondo questo gruppo, il progetto referendario "è autoritario e finalizzato a controllare alla giustizia". Tale progressivo isolamento del governo dal suo tradizionale blocco di consenso ha per altro coinciso con un suo indebolimento nelle zone centrali della sierra (Quito), considerate roccaforti della "revolución ciudadana". Da sottolineare, inoltre, che in occasione di questa campagna elettorale si è ricompattato un fronte di destra moderato, diverso da quello guidato dall'ex Presidente Gutierrez (che, per altro, ha rinunciato ad una campagna di forte contrapposizione al "sì"). Osvaldo Hurtado, ex Presidente, ha infatti messo insieme un settore moderato attorno al tema del rispetto costituzionale e della separazione dei poteri democratici.

Per quanto riguarda il difficile rapporto con gli USA, l'ex Ambasciatore ecuadoriano negli Usa, Luis Gallegos, ha dichiarato che lavorerà per ricomporre la frattura diplomatica tra i due paesi, come richiestogli dal Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño. La scorsa settimana Washington aveva sospeso "a tempo indeterminato" il dialogo bilaterale, sospendendo le trattative per il rilancio delle relazioni commerciali, a seguito dell'espulsione dell'Ambasciatore Usa a Quito, voluta dal governo Correa per le rivelazioni pubblicate da Wikileaks (vedi Almanacco 21).

In occasione delle celebrazioni del 1° maggio, in **EL SALVADOR** è stato annunciato un aumento del salario minimo di circa l'8%, conformemente alle richieste del Consiglio nazionale del salario minimo.

Il Presidente, Mauricio Funes, nel 187° anniversario delle Forze armate, ha annunciato che il suo governo ha prorogato di un anno il decreto che dispone l'impiego degli effettivi delle forze armate "in operazioni di pace interna". Funes ha inoltre annunciato l'avvio delle consultazioni per definire il raggio di azione degli oltre 3.000 nuovi militari effettivi nel settore della sicurezza e degli oltre 400 milioni di dollari destinati in più, quest'anno, per questo settore. "È necessario ampliare gli obiettivi e le prerogative delle Forze armate per rafforzare la lotta contro il crimine", ha ribadito Funes, per far fronte all'emergenza della criminalità, che ancora causa nel paese una media di 11 omicidi al giorno.

È morto l'ex Ministro della Difesa René Ponce, coinvolto nell'omicidio di Padre Ellacuría e degli altri 6 sacerdoti gesuiti durante la guerra civile.

Il Tribunale supremo elettorale (TSE), ha convocato in **GUATEMALA** i 6.2 milioni di elettori alle elezioni generali del prossimo 11 settembre. A tal fine, la Presidente del

Tribunale, Maria Villagràn, ha aperto le iscrizioni per le candidature a Presidente, deputati e Sindaci dei 333 municipi del paese. Secondo gli ultimi sondaggi disponibili (Vox latina), al momento il candidato del Partido Popular, PP, Otto Perez Molina, sarebbe il primo, con il 37,3% dei voti, a seguire Sandra Torres, per la coalizione Unidad Nacional de la Esperanza (UNE) e GANA, con il 20,3%, al terzo posto vi sarebbe Manuel Baldizon, del partito Libertad Democrática Renovada (Lider), al 6,8%, seguito dall'accademico Eduardo Suger, Compromiso Renvoacion y Orden (CREO), al 6,5%, mentre al 4,6% si attesterebbe il pastore Harold Caballeros, proposto da Vision y Valores (VIVA) e Encuentro por Guatemala (EG), e poco più dell'1% prenderebbe la Premio Nobel Rigoberta Menchù, proposta dal Frente Amplio, costituito dall'alleanza tra Winaq e Unidad Nacional Revolucionaria Guatemalteca (URNG).

Sempre più forte è la tensione politica generata dai numerosi ricorsi presentati da molti esponenti dell'opposizione e del mondo studentesco alla sentenza che riconosce il divorzio tra il Presidente uscente, Alvaro Colom, e la (ex) moglie, Sandra Torres, candidata per l'alleanza UNE-GANA. In effetti, proprio queste difficoltà sembrano pesare sulla popolarità rilevata nei sondaggi. A tal proposito vale la pena di citarne uno, pubblicato sul quotidiano "El periodico", in cui si attesta che circa il 75% dei guatemaltechi non accetta la procedura di divorzio portata avanti dalla coppia presidenziale, al fine di garantire a Sandra Torres la possibilità legale di candidarsi alle elezioni presidenziali.

Due sostituzioni nel settore della difesa e della sicurezza. Il Ministro della Difesa, generale Abraham Valenzuela, lascia il posto al generale Juan José Ruiz Morales, già Capo di Stato Maggiore. La sostituzione, che ufficialmente è legata a problemi di salute di Valenzuela, potrebbe avere a che fare con la connivenza dell'ex Ministro con alcuni gruppi criminali formati da ex militari. L'altro cambio è ai vertici della SAAS (Segreteria Amministrativa per gli Affari di Sicurezza), organo competente per la protezione delle massime cariche dello Stato: René Gonzales Jimenez (in precedenza responsabile, in seno alla Presidenza della Repubblica, delle questioni portuali e marittime), diventa il nuovo titolare al posto di Ricardo Marroquin Rosada, allontanato dal suo incarico, secondo alcune indiscrezioni, per "incompatibilità con la Primera Dama".

Si insedierà il prossimo 14 maggio il neo eletto Presidente di **HAITI**, Michel Martelly. Mentre non vi sono dubbi in merito alla percentuale dei voti da lui ottenuti (67,7%), sconfiggendo la sua contendente, Manigat, molte incertezze ancora permangono per poter definire l'esito finale delle elezioni legislative: infatti, dopo i molti ricorsi, il Consiglio elettorale Provvisorio, non ha ancora sciolto la riserva su 19 parlamentari. Al momento, il Partito Inite, del Presidente uscente René Preval, conserva la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento, mentre la formazione politica di Michel Martelly, ha ottenuto solo 3 seggi. Nella sua prima visita internazionale, negli Usa, Martelly ha ribadito che lavorerà per costruire un'ampia maggioranza "per un governo di tutti gli haitiani". A Washington in un incontro con Hillary Clinton, ha rilanciato le sue priorità a partire dall'educazione, il rilancio dell'agricoltura e l'assistenza a circa 1.7 milioni di haitiani ancora sfollati dopo il terremoto. A Miami, Martelly

ha incontrato la comunità haitiana: in questa occasione, dopo aver ricordato l'aiuto indispensabile che gli abitanti di Haiti ricevono in termini di rimesse dai connazionali emigrati, ha annunciato che il suo governo lavorerà su progetti di sviluppo sociale a partire dalle rimesse provenienti dall'estero: secondo Martelly si possono intercettare circa 100 milioni dollari all'anno per programmi di educazione.

La speranza del Presidente Porfirio Lobo è che l'**HONDURAS** possa celebrare il rientro nell'OSA in occasione della Assemblea generale dell'organismo, prevista in El Salvador a giugno (a circa due anni dalla sua espulsione a seguito del golpe di Micheletti del 2009). Infatti, dopo l'annullamento da parte della Corte d'Appello e della Corte Costituzionale, dei processi penali ancora pendenti sull'ex Capo di Stato, Manuel Zelaya, sembra sempre più probabile il suo rientro in patria. A questo scopo molto utile è stata la riunione trilaterale, svoltasi in Colombia nelle scorse settimane, tra Chavez, Santos e Lobo, che di fatto ha sancito la decisione dell'Honduras di accelerare il più possibile la normalizzazione dei rapporti con l'OSA. Il Segretario generale dell'OSA, José Miguel Insulza, ha accolto con molto favore le decisioni prese dalla giustizia dell'Honduras ed ha avviato una serie di consultazioni con tutti i paesi membri. Da parte sua, Manuel Zelaya, al momento ha rifiutato l'opzione di rientrare nel suo paese, nonostante l'annullamento formale dei processi a suo carico. Intervenedo al II Foro Internazionale di Santo Domingo, Zelaya ha denunciato il fatto che "il golpe del 2009 rimane ancora impunito, e molti colpevoli occupano ancora i loro ruoli", a partire dal settore militare e alludendo al fatto che lo stesso Micheletti sia un parlamentare, con stipendio vitalizio. Al di là di queste accuse, e della reiterazione del suo rifiuto al rientro nel paese, l'ex Presidente Zelaya, nella conclusione del suo intervento, ha ribadito la propria disponibilità ad un dialogo per ricostruire l'ordine costituzionale nel paese. Da parte sua il Presidente Porfirio Lobo, dopo aver appreso del rifiuto del suo predecessore a rientrare in Honduras anche a queste condizioni, ha dichiarato che Manuel Zelaya "soffre di manie di persecuzione".

Banco di prova sulla tenuta del governo, in **MESSICO**, l'imminente votazione alla Camera dei Deputati della legge sulla Riforma del sistema politico, già approvata dal Senato. In effetti il Partido Revolucionario Institucional (PRI), che al Senato ha già votato a favore di questa legge, fortemente sostenuta dal Presidente Calderòn, la sostiene sperando possa entrare in vigore già per le elezioni presidenziali del 2012. Tra i punti salienti della riforma: la rielegibilità di senatori e deputati, la modifica dell'articolo 115 della Costituzione (al fine di permettere alle Amministrazioni locali di stabilire proprie regole elettorali, inclusa la rielezione dei Sindaci), la definizione della possibilità di candidature indipendenti -non partitiche- a tutti i livelli, federali e locali, e l'introduzione delle leggi di iniziativa popolare o cittadina. Tale riforma mira, inoltre, a favorire il coinvolgimento della società civile nel processo politico interno. Adesso l'incognita è la Camera dove, dopo le ultime elezioni legislative, è il PRI ad avere i voti determinanti per l'approvazione e, tutti gli osservatori concordano, "lo farà pesare".

Si profila in termini sempre più accesi e duri il confronto tra PRI e PAN, soprattutto in vista del prossimo voto nello Stato del Messico: secondo alcuni sondaggi, infatti, il candidato del PRI, Eurivel Avila, otterrebbe il 47,7% dei voti, seguito da quello del PAN, Felipe Bravo Peña, al 15,8% e da quello del PRD al 14,3%. Rimane, inoltre, non risolta la quesitone della possibile alleanza tra PAN e PRD, già sperimentata in altri Stati, anche se -in questo Stato- sembrerebbe non intaccare il risultato del PRI, che uscirebbe in ogni caso vittorioso. Nel caso in cui questa singolare alleanza non si realizzasse (come lasciano presagire le lacerazioni interne al PRD), a guadagnarci sarebbe la candidatura presidenziale del Governatore uscente dello Stato di Messico, Enrique Peña Neto, del PRI.

Altro test per il Presidente sarà, nelle prossime settimane, la discussione in Parlamento del progetto di Riforma della Giustizia e sicurezza. Tra le varie proposte contemplate dal progetto di legge, l'introduzione di nuovi reati, per perseguire crimini correlati a quelli tradizionali, con l'obiettivo di raggiungere i mandanti di molti delitti, o coloro che sono coinvolti in maniera indiretta e che favoriscono le azioni criminali con la messa disposizione di mezzi, risorse, informazioni. Parimenti incerto l'esito della discussione parlamentare sulla legge penitenziaria, che prevede l'introduzione del carcere preventivo e punitivo, così come il sistema della vigilanza speciale ed un programma di reinserimento sociale per gli ex detenuti. Ad aprile, inoltre, sempre sul fronte della sicurezza interna e della lotta al narcotraffico, il Presidente del Messico ha annunciato l'importante accordo raggiunto con il Dipartimento del Tesoro USA, che consentirà all'Amministrazione messicana di accedere ai dati riservati dei conti correnti dei messicani negli USA, con l'obiettivo di perseguire le attività di riciclaggio dei narcotrafficanti messicani negli USA. È questo un risultato concreto della collaborazione USA-Messico nella sicurezza e nella lotta al narcotraffico, da considerarsi come seguito della recente visita del presidente Calderón a Washington. È stato, inoltre, varato un piano di militarizzazione del confine sud messicano, con i paesi centroamericani, che prevede la creazione di due basi militari in Chapas, cui verranno assegnati 600 soldati ciascuna.

Rimane sempre molto alto il livello di tensione nel paese per la situazione della sicurezza interna. Il governo ha annunciato che nei primi quattro mesi dell'anno sono stati effettuati oltre 15 mila arresti, è stata condotta con successo un'operazione ai danni del cartello de Los Zetas, con 29 arresti in Tamaulipas, lo Stato in cui, proprio ad aprile, è stata annunciata la macabra scoperta di due fosse comuni in cui erano sepolti 279 cadaveri. A seguito di questo ritrovamento è stato rimosso il Segretario statale alla Sicurezza, Ayala Tinoco, sostituito con un altro ex militare, Lomeli Martinez.

Buone notizie sul fronte economico: il Banco central ha reso noto il raggiungimento del record storico di riserve per oltre 125 miliardi di dollari. A trascinare questo dato, il forte incremento dell'avanzo della bilancia commerciale, che nel solo mese di marzo si è attestato a circa 800 milioni di dollari. Questa notizia è stata preceduta dalla diffusione delle stime di crescita per il 2011, elaborate da analisti privati e diffusi da Reuters, che attestano un incremento del PIL, per l'anno in corso, attorno al 4,37% con un'inflazione in calo al 3,7%.

La Pirelli aprirà una fabbrica in Messico, nello Stato di

Guanajuato, che si aggiunge alle altre sette esistenti in America latina. L'investimento, di 210 milioni di dollari, verrà realizzato in due anni e darà lavoro a oltre 700 dipendenti.

Secondo dati recenti, pubblicati dal Banco Central de **NICARAGUA**, nell'ultimo mandato di Daniel Ortega la disoccupazione è aumentata dal 5,6% del 2006 al 7,8 di oggi. Indiscrezioni pubblicate dal quotidiano "La Nacion", che riprendono alcuni dispacci di Wikileaks, è stata confermata la notizia per cui Muhamad Lasthar, nipote di Gheddafi, consigliere speciale di Ortega per gli affari internazionali, avrebbe collaborato alla realizzazione di un piano per organizzare "un governo parallelo, che doveva operare al di fuori del controllo pubblico", secondo quanto scrisse l'Ambasciatore USA a Managua, nel 2007.

Il Presidente, Ricardo Martinelli, ha annunciato che a luglio vi saranno rilevanti cambiamenti nel governo di **PANAMA**. La notizia è arrivata dopo che, nelle ultime settimane, i media locali hanno diffuso informazioni relative a presunte vicende di corruzione di alcuni esponenti del governo trapelate da dispacci riservati diffusi da Wikileaks. Secondo le accuse, il Ministro del Turismo, Salomon Shamah, la Direttrice del Ministero della Migrazioni, Maria Crsitina Gonzalez, e l'Amministratore dell'Autorità dei Servizi urbani, Ernesto Ho, sarebbero stati coinvolti in un traffico di denaro sporco e riciclaggio, che vedrebbe vincolati i suddetti rappresentanti del governo con il narcotraffico, fin dal periodo della campagna elettorale del Presidente Martinelli.

È stata istituita una Commissione che ha l'obiettivo di proporre una bozza di Riforma costituzionale, a partire dalla riduzione del periodo di non rieleggibilità degli ex Presidenti, da 10 anni a 5.

Molto rilievo ha avuto, all'inizio di maggio, la conclusione del Trattato di Libero Commercio con il Perù che, secondo quanto stipulato, garantirà libero accesso al 79% delle esportazioni panamensi nel mercato peruviano.

Il Presidente Fernando Lugo ha celebrato i tre anni di governo inaugurando, nel nord est del **PARAGUAY**, 171 km di una strada realizzata con i fondi strutturali del Mercosud, tra Concepcion e Vallemì. Nel suo discorso, Lugo non ha fatto alcun riferimento alle indiscrezioni, riprese per l'occasione dai suoi sostenitori, di una sua eventuale ricandidatura nel 2013: "ciò che mi interessa è che prosegua il lavoro della revolucion ciudadana avviato nel 2008, non è il momento di discutere di candidature".

A proposito di "revolucion ciudadana", a pochi giorni da queste celebrazioni, il governo ha annunciato il lancio di un fondo di sviluppo nazionale, destinato ad accelerare l'azione riformatrice del governo: 240 milioni di dollari annuali, resi disponibili dopo il "riscatto" del trattato di Itaipù, appena ratificato dal Senato brasiliano. È questa la principale conquista dell'Esecutivo Lugo, che dota di importanti risorse finanziarie i piani di sviluppo e crescita elaborati dal governo. In particolare il Ministro delle Finanze, Diego Borda, ha preannunciato che i nuovi fondi disponibili saranno destinati al settore delle infrastrutture, alla formazione, alla sanità, alla ricerca tecnologica e scientifica.

Parte del Fondo sarà inoltre utilizzato per l'acquisizione delle terre da utilizzare per la riforma agraria ed, infine, verrà creata una riserva finanziaria per far fronte alle emergenze finanziarie del paese. Sull'utilizzo del Fondo, rimane da varare il regolamento legislativo. Secondo alcuni esponenti dell'opposizione, le opere da finanziare attraverso il Fondo dovranno godere dell'approvazione parlamentare (quindi necessitano di un accordo tra maggioranza ed opposizione) invece, secondo membri del governo, data la provenienza "estera" dei fondi, il governo potrà procedere (più speditamente) attraverso decreti.

In occasione dei festeggiamenti del 1° maggio si è riaperto in Paraguay il dibattito tra sindacati e governo in merito all'aumento del salario minimo. Il Presidente Lugo ha più volte annunciato un incremento del 10%, mentre le diverse confederazioni sindacali chiedono un aumento del 18%. Al di là di queste polemiche, si è sviluppato un dibattito tra i rappresentanti sindacali della CNT, CSC e del FNC, sulle nuove politiche di sviluppo e di creazione di posti di lavoro. Il Presidente Lugo, in un messaggio ai sindacati, ha infatti ammesso: "sappiamo molto bene che non è sufficiente, per il nostro paese, che esistano condizioni macroeconomiche migliori se, contemporaneamente, non aumentano anche i posti di lavoro", riferendosi all'attuale congiuntura in cui, all'espansione record del PIL dell'ultimo anno, ancora non è seguita una adeguata diminuzione della disoccupazione.

A meno di un mese dal secondo turno, previsto per il 5 giugno, in **PERÙ** si è sostanzialmente ridotta la distanza tra i due candidati che si contendono la carica di Presidente della Repubblica: Ollanta Humala e Keiko Fujimori, che al primo turno avevano ottenuto rispettivamente il 31,6% ed il 23,5%. Infatti, secondo i sondaggi di molte società specializzate peruviane (Datum, Cpi, Ipsos), il divario tra i due candidati si sarebbe ridotto a zero, con un sostanziale testa a testa, tra i due, attorno al 40%. I sondaggi concordano nel definire del 20% la massa degli elettori ancora indecisi. A favorire la rimonta della candidata di Fuerza 2011, secondo molti osservatori, il "mea culpa" col quale Keiko ha tentato di rimuovere dalla sua immagine ogni ombra legata al periodo in cui il padre era Presidente/dittatore e l'assicurazione che, in un suo eventuale Esecutivo, vi sarà spazio per tecnici indipendenti. Di fatto, nessuno dei tre candidati sconfitti, Toledo di Perù Posible, Castañeda di Solidaridad Nacional, e Kuczynski di Gran Alianza, ha formalizzato il proprio sostegno per uno dei due candidati, lasciando i propri elettori "liberi" nella scelta (e l'esito del secondo turno quanto mai incerto).

Lo stallo previsto dai sondaggi ben fotografa un paese spaccato, come si evince anche dalle principali testate giornalistiche nazionali: "El Comercio" schierato con Keiko e "La Republica", schierata con Humala. I toni della contrapposizione sono molto accesi, come testimoniano le dichiarazioni, di Mario Vargas Llosa a favore di Humala, e di Jaime Bayly a favore di Keiko. "Votare per Keiko, secondo Varga Llosa, equivale a tornare ad un regime dittatoriale, che restituirebbe il governo a coloro che, in complicità con Montesinos e Fujimori, hanno distrutto lo Stato di diritto", ha tuonato dalle colonne de La Republica lo scrittore peruviano. Dall'altra parte: "il tenente colonnello Ollanta Humala era un traditore, un golpista, che ha cospirato

sempre contro la democrazia" ha dichiarato, nella trasmissione televisiva più vista del Perù, il giornalista Bayly. Secondo i sondaggi, inoltre, il paese risulterebbe spaccato anche territorialmente. Le zone interne e meridionali, si inclinerebbero a favore di Humala (che in alcuni casi staccerebbe del 20% Keiko), mentre le zone urbane e costiere, a partire da Lima, darebbero la supremazia a Keiko. In effetti, analizzando i dati del primo turno, l'astensionismo -con punte del 55%- in alcune aree urbane come El Callao, mostrano che buona parte del risultato del secondo turno si giocherà proprio a Lima e nella sua periferia. Con l'avvicinarsi del 5 giugno, il tema dominante della campagna dei due candidati è rappresentato dallo sforzo di recuperare una credibilità democratica. A tal proposito, molto rilievo hanno avuto le dichiarazioni di Humala in merito alla sua ferma volontà di difendere l'economia di mercato e la crescita del paese: "vogliamo continuare a crescere, però con la redistribuzione della ricchezza", ha dichiarato più volte, commentando la sua volontà di confermare, seppur con alcune revisioni, i vari Trattati di libero commercio che il Perù ha stipulato con diversi paesi. Altrettanto nette sono state le dichiarazioni in merito alla volontà di tutelare i fondi pensione privati (che in Perù rappresentano circa 30 miliardi di investimenti), e la disponibilità a chiamare al governo tecnici indipendenti e di altre forze politiche (anche per consolidare una eventuale alleanza di governo, dato che Gana Perù -il partito di Humala- ha ottenuto appena 40 seggi su 130). Proprio questa prospettiva potrebbe rappresentare la novità capace di attrarre nuovi elettori verso Humala. A supportare questa ipotesi le indiscrezioni, apparse in Brasile, circa un sostegno "discreto" del governo Rousseff al candidato Humala, dopo l'aiuto operativo assicurato da alcuni funzionari del PT nella campagna elettorale del primo turno. Meno dinamico appare l'elettorato di Keiko Fujimori, secondo molti analisti già compattato al massimo delle sue potenzialità al primo turno, per il peso eccessivo dell'eredità paterna, nonostante le molte dichiarazioni di indipendenza e di rinnovamento rispetto al passato dell' "era Fujimori", e di apertura dell'Esecutivo ad altre forze parlamentari.

In **REPUBBLICA DOMINICANA** lo scorso 1° maggio, in occasione delle manifestazioni organizzate dalla Confederacion Nacional de Unidad Sindical (CNUS) migliaia di persone hanno sfilato nella capitale, Santo Domingo, contro il governo e per chiedere aumenti dei salari -nell'ordine del 30%- rivendicando l'impossibilità per le famiglie di sopravvivere con i salari minimi attuali (220 dollari).

Il Presidente, Leonel Fernandez, ha annunciato ufficialmente che non intende svolgere un terzo mandato presidenziale. Molte polemiche, invece, per l'annuncio della candidatura alle prossime presidenziali del 2012 della moglie, Margarita Cedeño, rientrate dopo pochi giorni per la rinuncia della stessa Primera Dama, per motivi di "etica". Rimangono in corsa, per il partito di governo, il PLD, il Vice Presidente, Rafael Albuquerque, e l'ex Ministro della Presidenza, Danilo Medina.

È aumentata la tensione interna alla maggioranza del Frente Amplio, in **URUGUAY**, con l'avvicinarsi della votazione, alla Camera dei Deputati (prevista per il 4 e successivamente posticipata al 20 maggio), della legge -già approvata al Senato- che

abroga alcuni articoli della "Ley de caducidad". Alcuni settori del Frente, tra cui quello dello stesso Presidente, José Pepe Mujica, e del Ministro della Difesa, Luis Rosadilla, si sono detti contrari all'approvazione di questa legge, che avrebbe il difetto, da un lato di violare l'esito del voto popolare di due referendum, in cui gli elettori hanno sempre respinto l'abrogazione della legge, e dall'altro quello di innescare una tensione giudiziaria, con la riapertura di molti casi che, in virtù della Ley de caducidad, erano stati archiviati o chiusi. Inoltre due senatori, Saravia e Huidoboro, rinunceranno al proprio scranno senatoriale perché hanno votato contro il provvedimento. Sul piede di guerra l'opposizione che ha chiesto al Presidente Mujica di utilizzare il suo diritto di veto contro la legge, una volta che venisse approvata, e al Ministro della Difesa, le dimissioni.

Dopo che l'FMI aveva raccomandato al governo di Montevideo di prendere le misure adeguate per contrastare un eventuale riscaldamento dell'economia, preoccupazione ha destato il dato, diffuso dal governo, sull'inflazione a +8,37% su base annua. Intanto il Presidente Mujica ha iniziato una campagna per invitare gli uruguayani a contenere i consumi, ricordando che "l'economia del paese non potrà crescere indefinitamente", come succede da molti anni.

Il Ministro dell'Industria, Roberto Kreimerman, ha annunciato che a breve verrà presentato un piano di contributi per alcuni settori della produzione in difficoltà, a partire dalle PMI del settore tessile.

Nonostante manchi più di un anno alle elezioni presidenziali, si percepisce con sempre maggior forza il clima pre-elettorale in **VENEZUELA**. La Mesa democratica unida (MUD), il gruppo parlamentare che raggruppa le diverse forze dell'opposizione nell'Asamblea Nacional, ha fissato le proprie elezioni primarie interne per il 12 febbraio del 2012. Si tratta di una scelta strategica che pone fine alle lunghe discussioni in merito all'opportunità di presentarsi con un'unica candidatura al voto dell'anno prossimo. Sembra così aver prevalso nella MUD la convinzione che, per sconfiggere Chavez, le forze di opposizione, per quanto diverse e contrastanti tra loro, non possano prescindere da un percorso unitario. Il Governatore dello Stato di Miranda, Henrique Capriles, ha già avanzato la propria candidatura per le primarie. Altri possibili candidati potrebbero essere Antonio Ledezma, Sindaco di Caracas, Pablo Perez, governatore dello Stato di Zulia e l'ex Sindaco del municipio della capitale di El Chacao, Leopoldo Lopez. Nei sondaggi rimane confermata l'ampia popolarità del Presidente Chavez, anche se attesta al disotto del 50%.

Ad alimentare i toni di pre-campagna elettorale, il Presidente Chavez, impegnato nella ricostruzione della propria immagine, comunque intaccata dalla forte crisi economica che vive il paese. Così, approfittando della Ley habilitante (legge che assegna poteri speciali al Presidente, puntualmente promulgata alla vigilia del rientro della opposizione in Parlamento), il Presidente ha infatti annunciato una serie di provvedimenti che continuano a rafforzare il proprio ruolo. Tra gli altri segnaliamo, la decisione presa unilateralmente e senza discussione parlamentare (così come permesso dalla Ley habilitante), di aumentare drasticamente la dotazione finanziaria del Fondo di sviluppo nazionale (Fonden), alimentato dai profitti della società statale petro-

lifera (PDVSA), che Chavez può amministrare a propria discrezione. Il Fondo, che per quest'anno era stato previsto potesse disporre di circa 7 miliardi, a seguito di questa decisione, potrà contare su un margine di spesa di oltre 11 miliardi di dollari. Chavez ha giustificato questa misura definendola "un meccanismo che consente al popolo di disporre delle ricchezze petrolifere". Da parte sua l'opposizione ha criticato tale decisione, sottolineando come penalizzi le amministrazioni locali (alcune delle più importanti sono controllate dall'opposizione), completamente escluse dai super guadagni provenienti dal petrolio. In effetti, al di là delle finalità cui verrà destinato il denaro, va richiamata l'eccezionalità delle procedure per cui, tali risorse potranno essere utilizzate in maniera esclusiva dal Presidente, senza che il Parlamento possa esprimere alcuna valutazione o vincolo, proprio nei 12 mesi precedenti il voto presidenziale.

Il Ministro dell'Energia e del petrolio, Rafael Ramirez, ha confermato che nelle ultime settimane il petrolio ha raggiunto il picco di 108 dollari.

Come ogni 1° maggio, il Presidente Chavez ha annunciato l'aumento del salario minimo (di circa il 26,5%). Tale aumento verrà elargito in due fasi, e si concretizzerà nelle buste paga dei lavoratori dal prossimo 1° settembre. Secondo la Ministra del Lavoro e della sicurezza sociale, Cristina Iglesias, riguarderà circa 1.4 milioni di lavoratori e 2.2 milioni di pensionati. Da sottolineare che l'aumento, ormai divenuto una consuetudine, tende ad inseguire i tassi galoppanti dell'inflazione, che nel primo quadrimestre del 2011 è stata già stimata oltre il 27,5%. Per questo, l'opposizione ha attaccato tale provvedimento, criticando per altro il fatto che l'aumento previsto non riesce neppure ad adeguare i salari minimi ai ritmi di crescita dell'inflazione. Della stessa opinione, come si evince da un comunicato ufficiale, il Fronte autonomo nazionale per la difesa del lavoro, del salario e del sindacato (FADESS).

Sempre grazie ai poteri speciali del Presidente, la Ley de alimentacion para los trabajadores è stata modificata al fine di imporre l'obbligo, a tutte le aziende, di corrispondere ai dipendenti i buoni pasto, precedentemente non previsti per tutte quelle piccole imprese con meno di 20 dipendenti, e di riconoscerlo anche per i periodi di ferie. Il Presidente di Fedecamaras, la principale confederazione imprenditoriale del paese, ha bollato questa riforma come "elettorale". ♦

AGENDA REGIONALE

A Lima è stato siglato, dal Presidente del Perù, Alan Garcia, dal Presidente del Cile, Sebastian Piñera, dal Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, e dal Presidente del Messico, Felipe Calderón, l'**Accordo del Pacifico per l'integrazione (AIP)**. Si tratta di un progetto di integrazione nell'area latinoamericana che, come ha sottolineato il Presidente Calderón, "inaugura un nuovo meccanismo di collaborazione tra paesi, basato non sulla vicinanza fisica, bensì sulla condivisione di progetti, valori ed obiettivi". Come si legge nella dichiarazione congiunta, una delle priorità è costituita dalla scelta di un'integrazione economica e commerciale per una area costituita da circa 204 milioni di abitanti, che genera circa un terzo del PIL dell'America latina e che è responsabile della metà della

bilancia estera della regione: "la nostra alleanza ci permetterà di raggiungere una capacità produttiva maggiore e darà più competitività alle nostre economie, potremo stabilire catene produttive nei nostri paesi e vendere nel resto del mondo prodotti finali maggiormente competitivi". Altro obiettivo dell'accordo, è quello della fusione delle Borse, per costituire il primo mercato azionario latinoamericano. Sempre in tema economico, l'accordo prevede assi di collaborazione nel settore delle PMI, dell'innovazione tecnologica e nella ricerca scientifica. Il trattato include inoltre un capitolo di cooperazione in tema di sicurezza e contrasto al narcotraffico. Altro importante obiettivo sarà rappresentato dall'integrazione fisica e dalla libera circolazione delle persone. Non sfugge l'alta portata potenziale di questo nuovo accordo, siglato tra paesi uscenti dalla CAN e dal Messico, destinato a riequilibrare i percorsi di integrazione latinoamericana. L'elemento portante di questo accordo, costituito dal riferimento all'area del pacifico, rappresenta un sicuro elemento di forza che potrebbe avere ripercussioni nello scenario regionale.

Si è svolta a Caracas la seconda riunione dei Ministri degli Esteri della **Comunità degli Stati latinoamericani e del Caribe (CELAC)**, il cui progetto, nato a dicembre 2008 da una proposta brasiliana, mira a dare solidità al percorso di integrazione latinoamericana, senza la presenza degli Usa e del Canada. Così il lavoro dei 30 ministri riuniti sia Caracas ha avuto l'obiettivo di preparare il Vertice dei 30 Presidenti previsto, sempre a Caracas, il prossimo 5 e 6 luglio quando, nelle attese del Presidente Chavez, "si costituirà l'architettura statutaria dell'organismo politico di maggior importanza e di maggior potenziale di integrazione dell'area latinoamericana e caraibica.

Si rafforzano i legami del **Messico con il Sud America**. Il Presidente Messicano si è riunito con l'omologo peruviano, e con i due candidati in lizza per il secondo turno. In agenda, l'integrazione commerciale tra i due paesi, con particolare riferimento alle attese per la votazione da parte del Senato messicano del Trattato di libero commercio, destinato a consolidare le già buone relazioni commerciali, che nel 2010 hanno registrato un incremento di circa il 38%.

Nonostante la pubblicazione della relazione sul contenuto degli archivi informatici dei computer sequestrati a Raul Reyes del 2008, si consolida la **distensione diplomatica tra Colombia, Ecuador e Venezuela**. In effetti, il documento, elaborato dall'istituto inglese IIS, proverebbe la connivenza dei governi di Quito e Caracas con la guerriglia, soprattutto per quanto riguarda la messa a disposizione di mezzi e risorse in denaro (Chavez, secondo il documento, avrebbe garantito un supporto finanziario di oltre 300 milioni di dollari invece, il Presidente Correa, avrebbe ricevuto un forte finanziamento per la campagna elettorale del 2006 dalla guerriglia colombiana). Mentre le cancellerie di Ecuador e Venezuela hanno smentito ogni accusa, sottolineando che i documenti informatici "sono prove non valide", il nuovo Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha preferito dichiarare che "è stata già volta pagina" riferendosi ai fatti che per anni hanno originato la rottura diplomatica tra i tre paesi.

Per quanto riguarda i rapporti **Colombia-Venezuela**, Santos ha coinvolto Chavez in una difficile operazione di media-

zione per il **rientro dell'Honduras nell'OSA**: a Cartagena de Indias si è tenuto un incontro a tre con il Presidente Lobo. Nella stessa direzione si colloca la decisione di Chavez, nonostante le critiche di molti settori radicali venezuelani vicini al PSUV, di accogliere la richiesta di estradizione in Colombia di un presunto esponente delle FARC, Perez Becerra (vedi Agenda politica).

Per quanto riguarda il rapporto **Colombia-Ecuador**, Correa si è recato in visita a Bogotá per inaugurare la Fiera internazionale del libro, in cui l'Ecuador (a conferma dell'avvenuta normalizzazione delle relazioni), è stato nominato ospite d'onore. In agenda una riunione con Santos e la firma di diversi accordi in vari settori di cooperazione.

Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si recato in Paraguay per una visita volta rafforzare il legami tra i due paesi sudamericani. Correa e Lugo, legati da molte affinità politiche, hanno approfittato dell'occasione per rilanciare l'importanza dell'integrazione regionale, con particolare riferimento all'UNASUR, di cui l'Ecuador ha tenuto il primo turno di Presidenza.

Dopo 13 anni è arrivato all'Ecuador il riconoscimento formale dal Perù, che lo ha ratificato di fronte alle Nazioni Unite, della "Carta nautica" che stabilisce il **confine marittimo tra Ecuador e Perù**, oggetto di conflitti fino al 1998 quando i due governi firmarono l'accordo di pace.

Il nuovo Ministro degli Esteri del Paraguay, Jorge Lara Castro, in vista in Argentina per riunioni con il suo omologo: in agenda l'integrazione energetica tra i due paesi, attraverso la centrale di Yaciretá e quella in progetto di Corpus, inoltre i due Ministri hanno affrontato la possibilità di vendere l'energia prodotta in Paraguay a Cile ed Uruguay passando attraverso l'Argentina.

Distensioni nel **rapporto commerciale Argentina e Brasile**, con la conferma del trend, avviato all'inizio del 2011, di aumento delle esportazioni argentine verso il Brasile (facilitato dal lavoro della Commissione commerciale mista, attiva tra i due paesi dallo scorso autunno), che alimenta una netta riduzione del deficit commerciale, sceso a 227 milioni di dollari, circa il 40% in meno del mese precedente, grazie ad un record delle esportazioni cresciute in un anno del 30%.

Dopo l'accordo tra **Buenos Aires e Montevideo** in merito alle cartiere UPM, è stata inaugurata la prima missione congiunta di monitoraggio delle emissioni, con tecnici di entrambi i paesi.

Il neo eletto **Presidente di Haiti, Martelly, si è riunito a con il Predente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez**: in agenda la difficilissima situazione di Haiti e le relazioni di frontiera tra i due paesi, come pure lo status dei circa 700mila haitiani in Repubblica Dominicana senza documenti.

È stato inaugurato, a Panama, il Centro operativo di sicurezza regionale (COSR), organismo del SICA per lo scambio e la cooperazione in materia di sicurezza nella regione centroamericana. Si tratta del primo passo concreto realizzato nella collaborazione tra i paesi e dell'area, con l'aiuto di alcuni paesi donanti tra cui gli Usa, il Canada, la Corea del Sud, il Messico, l'UE, la Colombia, il Cile, la Germania, l'Olanda, la Spagna e l'Italia. Obiettivo del Centro sarà quello di facilitare

la condivisione di mezzi ed informazioni nella lotta alla criminalità, nella finalità di concordare una politica comune di sicurezza della Regione per i paesi del SICA.

Per quanto riguarda le **relazioni con gli Stati Uniti d'America**, vi è una novità: il Sottosegretario di Stato USA, con delega per l'America latina, Arturo Valenzuela, ha annunciato che lascerà a breve la carica per tornare alla docenza. Tale decisione cade in un momento di distensione con il subcontinente, come testimoniato dalla visita di Barak Obama in America latina del mese scorso, anche se non privo di ombre: Washington, in questo momento, non ha propri rappresentanti in Venezuela, Ecuador e Bolivia.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Ue** va segnalata la missione del Presidente della Germania, Christian Wulff, in Messico, Brasile e Costa Rica, con un'agenda concentrata sulle relazioni commerciali e le opportunità di collaborazione nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica e sulle grandi tematiche multilaterali, come la riforma del Consiglio di Sicurezza e la governance del G20.

“L'Unione europea acceleri il negoziato con il Mercosur per arrivare a un accordo 'ambizioso ed equilibrato' entro la fine del 2011”: questo l'appello lanciato da una delegazione di eurodeputati guidata dal socialista spagnolo Luis Yañez in missione in Brasile. La visita degli eurodeputati ha permesso di focalizzare le aree sensibili sulle quali si registrano le maggiori difficoltà legate all'accordo di libero commercio che dovrebbe essere incluso nell'accordo di associazione del Mercosur all'UE. ◆

AGENDA ECONOMICA

L'**inflazione brasiliana** ha superato il target di riferimento stabilito dalla Banca centrale (4,5% all'anno, più o meno 2 punti percentuali), e costituisce una delle principali sfide economiche del governo Rousseff. La Presidente si è dichiarata molto preoccupata per l'accelerazione dell'inflazione -sospinta dall'aumento del prezzo delle *commodities* e dal ridotto tasso di disoccupazione- e la Banca centrale ha effettuato, nel mese di aprile, un ulteriore rialzo del tasso di interesse, passato dal 10,75% di gennaio al 12%. I brasiliani sono estremamente attenti all'evoluzione dell'inflazione e la popolarità della nuova Presidenta potrebbe risentirne se il governo non si mostrasse in grado di controllarla.

Le compagnie di produzione di **energia elettrica**, operanti in America latina, hanno annunciato un aumento del fatturato nella regione che ha compensato risultati negativi in altri mercati. Il fatturato del gruppo statunitense General Electric, in America latina, ha registrato un aumento del 30% nel I trimestre, riguardo lo stesso periodo del 2010. Il principale mercato latinoamericano di GE è il Brasile, seguito dal Messico. Il Gruppo britannico International Power, dopo la recente fusione con la francese GDF Suez, ha annunciato un aumento del fatturato del 9% nel primo trimestre, concentrato in America latina e nel Medio Oriente. Infine, la spagnola Iberdrola, che ha recentemente acquisito la compagnia brasiliana Elektro, ha annunciato un aumento degli utili del 10% negli utili netti, associato principalmente alle operazioni nei mercati brasiliano e statunitense.

Il gruppo **argentino Petersen** ha acquisito il 10% della compagnia petrolifera nazionale, YPF, dalla compagnia spagnola Repsol. L'acquisizione ha portato la partecipazione del gruppo argentino nella YPF al 25%. La Repsol rimane l'azionista maggioritario con il 58% ma ha annunciato di voler ridurre la sua quota fino al 51%, come parte della strategia di ribilanciamento degli attivi globali. La YPF era stata privatizzata nel 1991 dal governo Menem ed era stata acquisita dalla Repsol nel 1999.

L'**importazione di etanolo statunitense da parte del Brasile** ha registrato un forte aumento nel 2010, passando da 1 milione di litri nel 2009 a 70 milioni nell'anno successivo. Le importazioni di etanolo da parte del Brasile, più grande produttore mondiale di biocombustibili, riflettono l'erosione della competitività brasiliana associata all'apprezzamento del real, la crescente domanda domestica derivata dalla diffusione di automobili e camion leggeri con motori flex-fuel (alimentati sia da etanolo sia da benzina), e la forza commerciale della produzione statunitense, che gode di sussidi statali. La partecipazione di etanolo importato nel mercato brasiliano è, ad ogni modo, ancora poco significativa.

Fondi sovrani asiatici e dei paesi del Golfo registrano una presenza crescente in America latina. Nel 2010, i paesi del Golfo hanno investito circa 5 miliardi di dollari in Brasile, e i gestori del fondo sovrano cinese hanno espresso interesse nelle opportunità di investimento in Brasile, Cile e Argentina. Arabia Saudita e Cina sono particolarmente attratte dal settore agricolo dove vedono opportunità per garantire la sicurezza alimentare delle loro popolazioni, ma i governi latinoamericani sono restii a permettere investimenti pubblici o statali in settori considerati sensibili. Il governo brasiliano avrebbe intenzione di creare nuove regole per impedire l'acquisto di terreni agricoli da parte di governi stranieri ma, allo stesso tempo, ha bisogno di ingressi di capitali per finanziare la bilancia dei pagamenti e investimenti in infrastrutture.

L'**aumento del traffico marittimo verso i porti latinoamericani** sta creando nuovi ingorghi, e gli investimenti stranieri nel settore delle infrastrutture hanno difficoltà a mantenere il passo con l'espansione del commercio. Il nuovo terminal del porto di Callao, principale porto peruviano, inaugurato a maggio dello scorso anno e fornito di equipaggiamenti di ultima generazione, opera già a piena capacità. Nel terminal brasiliano di Ponta di Madeira, destinato all'esportazione di minerali di ferro, il tempo di attesa per l'attracco delle navi è attualmente di circa 3 settimane, secondo il Financial Times. In alcuni casi, è stato segnalato dagli operatori che la modernizzazione dei porti semplicemente sposta il problema ai sistemi di trasporti terrestri, sia ferroviario che autostradale.

La Segretaria Generale, Alicia Barcena, ha annunciato -nell'**ultimo Rapporto della CEPAL**- che **“gli investimenti stranieri diretti potrebbero raggiungere un record storico**. Lo scorso anno gli ingressi diretti dall'estero alla regione latinoamericana sono aumentati del 40% rispetto al 2009, raggiungendo i 112 miliardi e 634 milioni di dollari.” Sempre secondo la Commissione economica dell'ONU per l'America latina, il primo paese ricettore è il Brasile che, con un aumento dell'87%, passa a 48 miliardi e 462 milioni. Il secondo paese è il Messico (17 miliardi e 726 milioni), seguito dal Cile (15 miliardi e 95 milioni), dal Perù (7 miliardi e 328 milioni),

dalla Colombia (6 miliardi e 760 milioni), e dalla Argentina (6 miliardi e 193 milioni). Il Rapporto CEPAL, inoltre, informa che nel 2010 la Cina ha investito circa 15 miliardi di dollari in America latina, privilegiando la formula delle fusioni e acquisizioni, e più del 90% di questi investimenti si sono diretti al settore dell'estrazione delle risorse naturali. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ **Il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, si è riunito, il 13 aprile a Madrid, con il Segretario Generale Iberoamericano, SEIGB, Enrique Iglesias.

In occasione della partecipazione al IV Forum del Dialogo trilaterale "Europa/America latina/USA", svoltosi il 13 e 14 aprile a Madrid, Donato Di Santo (invitato italiano), ha avuto incontri con: Enrique Iglesias, Segretario Generale SEIGB; Enrique Garcia, Presidente CAF e InterAmerican Dialogue; Gustavo Suarez Pertierra, Presidente Real Instituto Elcano; Sergio Bitar, ex Ministro dei Lavori pubblici del Cile; Lazaro Cardenas Batel, ex Governatore dello Stato messicano di Michoacan, del PRD; Antonio Navarro Wolf, Governatore dello Stato colombiano di Nariño; Heraldito Muñoz, Direttore PNUD per l'America latina; Beatriz Paredes, deputata federale messicana e dirigente del PRI.

Il Consigliere del Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Eduardo Paredes, accompagnato da Federica Zaccagnini, ha svolto una visita politica in Italia (a Roma e in varie Regioni). Tra le altre attività ha incontrato l'ex Ministro degli Esteri italiano, Massimo D'Alema, presenti Donato Di Santo e Francesca D'Ulisse, Responsabile America latina del PD. Successivamente ha avuto una riunione di lavoro con il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

Il 20 aprile, in occasione della visita in Italia dell'ex Presidente brasiliano Sarney, l'Ambasciatore del Brasile ha invitato l'on. D'Alema, ex Ministro degli Esteri, l'on. Fabio Porta, deputato eletto per l'America del Sud, e Donato Di Santo.

■ **Il Ministro degli Esteri Frattini** ha incontrato il Ministro degli Esteri dell'Argentina, Timerman, ed il Ministro degli Esteri, e Vice Presidente di Panama, Varela.

■ **Il Sottosegretario Scotti**, il 2 maggio, ha avuto un incontro bilaterale con la Vice Ministra degli Esteri del Brasile, Vera Machado.

Il Ministro degli Esteri di El Salvador, Hugo Martinez Bonilla, in visita a Roma, si è riunito con Donato Di Santo, ex Sottosegretario del governo Prodi, e con José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI.

■ **Il Sottosegretario Scotti**, il 4 maggio a Roma, ha avuto una riunione di lavoro con il Ministro degli Esteri di El Salvador, Hugo Martinez Bonilla. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

■ Il 4 maggio, a Genova, presentato il libro di Roberto Speciale, Presidente della Fondazione Casa America, "In attesa di una veronica. Racconti tra America latina ed Europa", Ed. De Ferrari.

■ Il 5 maggio, a Roma, organizzato da CeSPI, IPALMO e RIAL, si è tenuto il brainstorming "L'America latina è cambiata. Ora serve una nuova agenda europea". La relazione introduttiva è stata svolta da José Luis Rhi-Sausi, Direttore CeSPI, e le conclusioni da Gianni De Michelis, Presidente IPALMO. È intervenuto il Sottosegretario Scotti.

■ Il 10 maggio, a Milano, organizzato da Regione Lombardia, RIAL e Promos, in collaborazione con il Consolato brasiliano a Milano, "Uno sguardo sullo Stato di Bahia", alla presenza di Jaques Wagner, Governatore dello Stato di Bahia.

■ L'11 maggio, a Genova, presso la Fondazione Casa America, incontro su "Le opportunità commerciali e di investimento in Nicaragua".

■ Il 24 maggio, a Milano presso l'ISPI, si terrà un incontro su "Il nuovo Brasile e l'Italia". Vi interverrà il Sottosegretario Scotti.

LIBRI E RIVISTE

■ Riceviamo e segnaliamo: "Evita Perón. Il cuore dell'Argentina", di Domenico Vecchioni, Edizioni Anordest.

■ Riceviamo e segnaliamo: "Bandeirantes. Il Brasile alla conquista dell'economia mondiale", di Antonio e Carlo Calabrò, Edizioni Laterza.

■ Riceviamo e segnaliamo: "Juicios por crímenes de lesa humanidad en Argentina", di Gabriele Andreozzi (coordinatore), Edizioni Cara o Ceca. ♦

AGENDA CEIAL

PREMESSA

L'esperienza CEIAL fa seguito alla collaborazione, sviluppatasi nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico,

MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI

Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e

Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione, si sono tenute nel quarto trimestre 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF in Europa.

Nel primo trimestre 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile).
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL). ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 12 maggio 2011